

*Bossi: l'emittente di Stato non deve veicolare sistemi artificiali
bensì sostenere i diritti naturali*
«La Tv dia spazio alle idee popolari»
*Escluse dalla Convenzione europea, queste istanze
devono riaffermarsi*

di Simone Baiocchi

Proprio quando il dibattito sulla nomina dei nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione della televisione di Stato si fa più acceso, Umberto Bossi, ministro per le Riforme Istituzionali e segretario federale della Lega Nord punta i riflettori sull'importanza della presenza del Carroccio ai vertici di viale Mazzini. Solo con la Lega sarà, infatti, possibile giungere a un vero e radicale cambiamento.

Onorevole Bossi, qualcuno si chiede se all'interno del governo ci siano forti frizioni sulla Rai dopo il suo intervento di Verona.

«Non mi risulta che io a Verona abbia parlato di frizioni o di difficoltà in seno al governo. Ho chiesto solo che la Lega Nord e le idee che questa porta avanti, vengano rappresentate nel Consiglio di Amministrazione della Rai; poiché ho visto che siamo stati esclusi dalla Convenzione Europea».

Come collega due cose che all'apparenza sembrano tanto differenti come la Costituzione Europea e la Rai?

«Non sono nient'affatto differenti, o meglio, si inseriscono a livelli diversi nelle scelte che riguardano il mondo di domani. Sia con la Costituzione Europea sia con la Rai bisogna che potere e cultura e che quindi i diritti vengano dal basso; non il contrario. Nella Costituzione Europea si tratta di scegliere tra regole di diritto diverse, ad esempio tra la Civil law che è il diritto di origine romanica e la Common law, derivata dal diritto inglese. Nella Common law come sappiamo il formante giurisprudenziale fa la parte del leone».

Teme che i trapianti giuridici possano "uscire male" e che venga cancellata la democrazia, cioè il potere che viene dal basso?

«Esatto, il diritto è un gioco strategico che tiene conto di legislativo, di giudici, di logiche amministrative. È più facile copiare che inventare nuovi modelli giuridici, ma bisogna copiare bene. Ibridi giuridici insomma, ma che siano quelli giusti».

Lei sostiene dunque che con la presenza della Lega era più facile fare trapianti con scelte politiche consapevoli e quindi avendo escluso il Carroccio e il suo pensiero dalla Costituente Europea chiede ora di potere essere presente nel Cda della Rai?

«Chiedo che la Rai non deformi a favore di un sistema artificiale ma dia spazio alle idee popolari e ai diritti naturali. Penso a tutte le proposte che diventeranno legge nei prossimi mesi e che innescheranno un cambiamento profondo nel Paese. Allo stop della prostituzione e alla pornografia libera, alla chiusura dei tribunali dei minori che oggi praticamente danno alla magistratura la proprietà dei bambini. Ma i bambini non sono dello Stato e devono ritornare alla famiglia. Penso agli asili nido, alla legge sull'immigrazione. Stiamo parlando di cose importanti e di diritti naturali che devono avere spazio nell'informazione e nel dibattito televisivo. Adesso avviene il contrario. La famiglia per la televisione di sinistra è un luogo di crimine. La prostituzione libera e la pornografia sono cose giuste e sagge. I clandestini pure, per la droga si esalta la modica quantità come per la pedofilia...».

Lei teme che senza la Lega in Consiglio di amministrazione la gente non abbia la percezione del cambiamento?

«Sì, il cambiamento deve potere comunicare e spiegarsi con la gente».